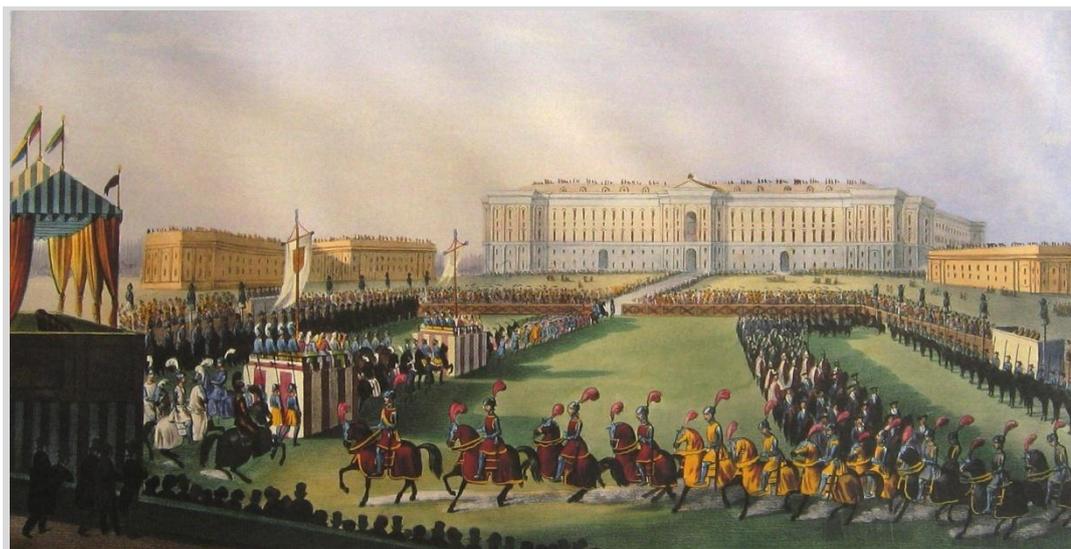


## L'EFFIMERO NECESSARIO DIVERTIMENTO, FESTE E SCENOGRAFIE DELLA CORTE BORBONICA **Ferdinando II: *Il torneo di Caserta, Carnevale 1846* 13 e cont.**



Salvatore Fergola, *Veduta del Torneo tenuto a Caserta nel Carnevale 1846 dalla cascata dei giardini della Reggia*

**di Rossella D'Antonio**

Le feste dell'era di Ferdinando II subiscono palesemente le influenze romantiche con il recupero dell'interesse per la storia e in particolare le ambientazioni nel mondo medioevale e rinascimentale che tanto influenzeranno anche gli spettacoli d'Opera

nei Reali Teatri. E' in questo clima che tra le feste più importanti della corte di Ferdinando II di Borbone ricordiamo il carnevale del 1846 a Caserta, festeggiamenti totalmente privati che non coinvolgevano più il popolo e la piazza a Largo di Castello, ma si ritiravano invece nelle campagne, preferendo ai bagni di popolo la più ristretta compagnia dei titolati e al tumulto delle piazze il più rassicurante spazio di un teatro o di una sala del Real Palazzo.

La nota predilezione di Ferdinando II per le parate e le divise militari permise di ispirare il mastodontico complesso dell'organizzazione di un torneo in stile medioevale con rievocazione precisissima delle regole, degli abiti e delle armi.

I sudditi Filippo Cirelli e Domenico Ventimiglia sono gli autori di una cronaca del torneo offerta in dono a Ferdinando II nel 1850, possiamo quindi avere notizie dirette dell'evento che destò tanto stupore presso i contemporanei e il gran numero di ospiti stranieri accorsi a Caserta.

Per non incorrere in errori anacronistici gli organizzatori del torneo furono impegnati in ricerche presso biblioteche di testi rari e fonti iconografiche.

Due schiere di guerrieri, la fazione rossa e quella bianca furono adunati nell'ampio spazio antistante la Reggia. Trombettieri e portatori di vessilli, dato fiato ai corni procedevano davanti ai cavalieri della fazione rossa tra cui vi era anche il re Ferdinando II a cavallo seguito immediatamente dopo da due araldi coperti di lucenti armature su cavalli bardati.



Costumi del Torneo tenuto a Caserta nel Carnevale 1846, da sinistra verso destra: il Re Ferdinando II capo della fazione rossa, l'araldo della fazione rossa, il trombettiere della fazione rossa

Il re aveva il capo coperto da un cimiero elegantissimo con piume rosse e il corpo ricoperto da una corazza d'acciaio del XIII secolo, e così era anche per gli altri cavalieri della stessa fazione ognuno dei quali con un proprio vessillo, un proprio nome e un proprio motto.

La fazione bianca era composta da altrettanti cavalieri per un totale di ventiquattro nobili, capitani dal primo cavaliere bianco don Ferdinando Nunziante gentiluomo di camera di Sua Maestà.



Costumi del Torneo tenuto a Caserta nel Carnevale 1846, il corteo della fazione rossa con a capo Re Ferdinando II e il corteo della fazione bianca con a capo Don Ferdinando Nunziante.

Tutte le armature luccicavano al sole ed erano accompagnate da armi bianche come lunghe spade ben affilate, mazze ferrate e lance tratte dalla collezione dell'armeria reale che annoverava nel Palazzo Reale di Napoli armature dal tempo di Ruggiero il Normanno fino al Settecento.

Il largo innanzi la Reggia venne chiuso da uno steccato a forma di parallelogramma in fondo a cui sorgeva la loggia destinata alle dame di corte, fra cui vi erano la Regina e le Principesse, nonché il gran conestabile e gli altri arbitri del torneo. La loggia addobbata con gran pompa di bandiere e pennacchi, con drappi di stoffe preziose multicolore, con tappeti preziosi era chiusa alle spalle da arazzi e drappelli istoriati, su due grandi gradinate prendevano posto i nobili personaggi e parte dei curiosi contadini accorsi per l'inusuale spettacolo.

Nei due lati maggiori dello steccato, poste ad uguale distanza dei punti estremi, erano state messe altre due logge destinate alle orchestre. Tutto intorno vi erano sospesi ventiquattro trofei ognuno dei quali aveva in mezzo uno scudo con i colori e le insegne dipinte di ciascun cavaliere.

Una volta che i due grandi carri su cui c'erano le dame di corte (fig 54, 56 e 57) uscite dalla Reggia furono giunte nella loggia a loro destinata, si diede l'avvio per l'entrata delle due fazioni e quindi l'inizio della gran cavalcata e lo scontro dei cavalieri:

*Ebber principio le molte pruove con cui i prodi combattenti gareggiarono di maestrevole destelità, come per incanto la moltitudine degli spettatori cessò di gridare e d'urtarsi, né altro si udì che lo squillio delle trombe, il quale era ai cavalieri regola e norma nei rapidissimi volteggiamenti.*

*Primamente essi corsero galoppando la lizza, ora a due, ora in distesa fila e salutaron le dame e salutaronsi pure a vicenda, formando in ultimo due ali che fecer sosta ai due capi dello steccato.*

I cavalieri, raccolto il guanto di sfida, iniziarono a scontrarsi con la lancia a cavallo, dopodiché toccò allo scontro con la spada corpo a corpo: *“un cozzio incessante di armi, qualche grido rotto, qualche applauso breve ma fragoroso risuonavano tutto intorno per lo disteso del piano”*.

Terminati gli scontri fra le due fazioni, come da regola, entrò in scena il Marchese di Monferrato



*Cavaliere nero interpretato dal Marchese di Monferrato*

Don Giuseppe Palmieri che personificava la parte del cavaliere nero che aveva lo scopo di sfidare vincitori e vinti a una nuova tenzone. Dopo che anche questi scontri erano avvenuti il tutto si concluse con grande approvazione e applausi degli spettatori, seguirono quindi le sfilate dei cavalieri in arme e delle dame con i loro abiti tipici della Francia del XII secolo, coperte da candidi veli, con capelli raccolti e ingioiellati, abbellite da vezzi e monili di smeraldi e rubini che riverberavano alla luce del sole. Il corteo si chiudeva con i cavalieri vestiti da arabi del deserto e quelli

vestiti come Cosacchi, nella gioia collettiva di chi era stato allo stesso tempo spettatore e spettacolo.

Possiamo solo immaginare lo stupore dinanzi a uno spettacolo così nuovo per la corte borbonica che è stato impresso dal pennello di Salvatore Fergola in due grandi tele e nei disegni dei costumi dei cavalieri allegati alla cronaca del 1850<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Cirelli, F., Ventimiglia, D., *Il Torneo di Caserta nel carnevale dell'anno 1846 descritto ed illustrato. Opera dedicata a Sua Maestà il Re Ferdinando II*, Sorrento, Di Mauro, 2001, pp.4-29